

**Maurizio Nicosia**

**Presidente, ANFFAS Onlus Caltanissetta**

Mi permetto di aggiungere, alla lucidissima analisi fatta dal nostro pregevole gruppo dirigente di ANFFAS Nazionale, un aspetto che solo per brevità di tempo non è stato toccato ma fa certamente parte del nostro modo di pensare allo sviluppo di una società civile che deve prendere in carico, volente o nolente, tutti gli aspetti critici che in essa si manifestano.

Noi genitori di figli con disabilità non usiamo o possiamo cimentarci in analisi profonde che meritano approfondimenti e chiarimenti infiniti. Noi genitori siamo chiamati quasi sempre a dedicare ai nostri figli il tempo a nostra disposizione. Noi genitori spesso, per motivi di lavoro, siamo chiamati a delegare ad altre agenzie educative e/o riabilitative alcune delle funzioni che spetterebbero a noi. Noi genitori, infine, ci fidiamo e affidiamo a persone terze il futuro e la salute dei nostri figli perché da soli non potremmo farcela. Ebbene a queste persone alle quali affidiamo la vita dei nostri figli non prestiamo l'attenzione che invece dovremmo, salvo poi rendercene conto quando in loro assenza il mondo ci sembra crollarci addosso.

Una visione genericamente economico-produttiva della nostra società, ci fa dimenticare che non tutto il lavoro che viene svolto in questa povera Italia è misurabile con strumenti economici tipici dell'impresa commerciale. Non tutti i lavoratori producono ricchezza immediatamente calcolabile e valutabile in termini economici. Tutte le persone che lavorano, per fare l'esempio che ci riguarda da vicino, nell'ambito della riabilitazione psico-fisica, nel campo educativo, nel campo dell'assistenza personale e familiare, tutte queste persone sono le stesse centinaia di migliaia che nel nostro Paese non vedremo mai fermarsi per uno sciopero, neanche in presenza di motivi spesso plausibili. Queste persone sono i nostri operatori con cui condividiamo enormi difficoltà ma soprattutto condividiamo la vita stessa dei nostri figli. A queste persone il Ministro del Welfare, imbeccato dall'onnipotente Ministro delle Finanze, non può e non deve guardare come fasce sociali improduttive, quindi come rami secchi da eliminare. Purtroppo la sensazione che si ha nell'ascoltare le ragioni dei governanti che si sono succeduti in questi ultimi 10/15 anni (molto di più quelli in carica) va aldilà di ogni sano ragionamento e di un riconoscimento letterale dei diritti delle persone con disabilità. Si dimentica colpevolmente che i diritti dei nostri figli passano attraverso l'insostituibile funzione di chi "prende realmente in carico", di chi si occupa della loro crescita, fisica, mentale, intellettuale, igienica, sanitaria, lavorativa ecc. E' quindi per tutti loro che noi dovremo cercare di attivare strumenti di protezione e gratificazione che non possono essere solo morali. Dedicarsi a una persona con disabilità è già di per se una missione. Essa non può essere premiata con un semplice elogio. Ad essa deve essere data una valutazione economica che non deve essere inferiore a quella dell'operaio di fabbrica o dell'impiegato comunale, anzi, ritengo debba essere superiore. Eppure i tagli che hanno gambizzato la spesa sociale in questo ultimo decennio, vanno in direzione opposta. Questo è il motivo per cui ritengo sia indispensabile, in una legittima azione di difesa dei diritti dei nostri figli, "prenderci carico" dei diritti degli operatori del settore. Ovviamente tutto ciò deve essere da noi verificato, garantito e sostenuto.